



Città di Villorba

Provincia di TREVISO

Deliberazione numero: **8**

In data: **01/04/2019**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica Straordinaria di prima convocazione

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 6.06.2017. ADOZIONE.

L'anno duemiladiciannove in questo giorno uno del mese di Aprile, alle ore 19.30, presso la sala consiliare, per disposizione del Presidente del Consiglio, DUSSIN ALESSANDRO, diramata con avvisi scritti in data 27/03/2019 prot. n. 12137, inviata in tempo utile al domicilio dei sigg. Consiglieri Comunali, si è riunito il Consiglio Comunale.

Assume la presidenza il Consigliere del Consiglio, DUSSIN ALESSANDRO. Partecipa alla seduta il Segretario Generale, SESSA CARLO, che procede all'appello nominale.

Risultano:

	Presente
SERENA MARCO	SI
ANDREOLA RAFFAELLA	SI
DUSSIN ALESSANDRO	SI
CARRON MARINA	SI
HAAS BARBARA	SI
PIZZINATO RICCARDO	SI
CARRARO DARIO	SI
GALIAZZO DARIO	SI
NARDOTTO GIULIA	NO
PARCHI LORIANA EMANUELA	SI
GAGNO RICCARDO	SI
DAMO LUIGI	SI
ZANIER FEDERICA	SI
ZANATTA DIEGO	SI
BRUSEGHIN FERNANDA	SI
CALLEGARI ALESSANDRA	SI
GUIDOLIN CLAUDIO	AG

Totale Presenti: 15 Totale assenti: 2

Constatata la legalità dell'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta e chiama all'Ufficio di Scrutatori i Sigg. PARCHI LORIANA EMANUELA, CARRARO DARIO, CALLEGARI ALESSANDRA.

Si dà atto che dopo l'appello è entrato il Consigliere Nardotto Giulia. (Presenti n. 16)

Il Presidente pone in trattazione l'argomento in oggetto indicato.

Sindaco: «Presidente, posso far accomodare l'architetto Anzanello e i tecnici dello Studio MATE? Faccio solo una brevissima introduzione. Come vedrete questo atto è un atto eminentemente tecnico e numerico, per cui lascerei direttamente la parola ai tecnici che lo illustrino, dopo di che, insomma, eventuali considerazioni le faremo a margine.

Approfitto solo per dire una cosa: a me dispiace che escano articoli con contenuto corretto, ma con titoli sensazionali. Io spero che i nostri cittadini abbiano avuto la pazienza di leggere anche il contenuto dell'articolo, che si differenziava completamente rispetto al titolo "acchiappa curiosità". Faccio riferimento a un articolo dove si dice che a Villorba siamo pronti ad edificare 79 ettari di terreno. In realtà scopriremo esattamente il contrario, probabilmente si sarebbe venduta una copia in meno se fosse stata scritta la verità. Prego dottor Vanin.»

Urbanista dott. Fabio Vanin: «Grazie, Sindaco. Buonasera a tutti i Consiglieri e a tutti i presenti. L'argomento posto all'ordine del giorno riguarda la revisione del Piano di Assetto del Territorio alla luce di una modifica della legge regionale in merito al tema del contenimento del consumo di suolo. Ricordo che la Comunità Europea fin dal 2011 aveva previsto, e ha previsto, come obiettivo quello di arrivare ad un consumo di suolo zero al 2050. Questo obiettivo è stato in alcuni stati membri tradotto all'interno di leggi dello stato. Nel nostro nazionale c'è stato un disegno di legge che poi non è stato più portato a termine. Nel frattempo alcune regioni si sono adoperate per anticipare i contenuti di questa legge statale all'interno dei propri dispositivi regionali.

La Regione Veneto è stata una di queste, e ha redatto una legge specifica che riguarda il tema del consumo del suolo e, in particolare, tratta anche altri argomenti che vanno comunque all'interno della sfera del risparmio di suolo agricolo e della rigenerazione delle aree esistenti; ma tratta anche alcuni argomenti più vasti e più estesi, come quello della compensazione ecologica, l'invarianza idraulica e l'eliminazione delle opere incongrue anche attraverso l'istituto degli strumenti dei crediti edilizi.

Quali sono stati i passaggi di questa legge? La legge è entrata in vigore a giugno del 2017 e, tra i vari compiti che la Regione ha demandato ai Comuni, uno era quello di inviare alla Regione alcuni dati e una tavola che rappresentassero il rapporto tra superfici esistenti costruite e superfici previste dallo strumento urbanistico. Vi erano poi alcune informazioni riguardanti le superfici interessate da aree abbandonate o dismesse piuttosto che da aree sulle quali i cittadini hanno richiesto delle specifiche varianti verdi. Sulla base di questi dati e informazioni che il Comune ha inviato ad agosto del 2017, la Regione ha raccolto tutte queste informazioni e attraverso dei propri algoritmi - diciamo così - a maggio dello scorso anno ha emanato una delibera di Giunta Regionale per la quale per ogni Comune ha definito la quantità massima di suolo consumabile.

Questa quantità per il Comune di Villorba è pari a 43 ettari e 15. In questa legge la Regione ha demandato poi i Comuni all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici a seguito di questa nuova quantità che la Regione stessa ha stabilito per ogni Comune.

In questa diapositiva vediamo da un lato, nella colonna di sinistra, i dati precisati, inviati, riguardanti lo stato di fatto e lo stato di progetto della pianificazione vigente, dall'altro nella colonna di destra il perimetro degli ambiti di urbanizzazione consolidata. A partire da queste informazioni, a partire cioè da una quantità di superfici di trasformazione pari a circa 76 ettari, la Regione ha operato delle riduzioni percentuali, poi vedremo con che criteri, con che caratteristiche, determinando per il Comune di Villorba i 43 ettari e 15. Sulla base di che cosa sono stabiliti questi deprezzamenti, queste riduzioni?

Innanzitutto la Regione ha, per tutti i Comuni della Regione, detratto un 40% sulle aree di trasformazione e poi applicato delle aliquote correttive in funzione dell'ambito sovra-comunale nel quale ricade il Comune di appartenenza, in questo caso il Comune di Villorba fa capo a Treviso, e ai Comuni di prima cintura che hanno una riduzione del 5%. Ci sono poi altre variabili oggettive che riguardano la classe sismica del Comune, in questo caso il Comune non ha avuto alcuna riduzione perché non ha una classe sismica alta, e altre variabili come la variazione riguardante i Comuni che hanno più o meno superfici interessati da varianti verdi.

Quali sono gli elementi che compongono questa variante? Nella sostanza i due elementi principali distintivi sono la quantità che viene ereditata e recepita dal provvedimento regionale e una tavola, che è quella che abbiamo visto prima, che riconosce gli ambiti di urbanizzazione consolidata.

Ci sono poi altri elaborati complementari alla variante che sono le relazioni, il dimensionamento e le valutazioni ambientali, quella di incidenza, la dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza e le asseverazioni idrauliche e sismica.

Che cosa è il consolidato? Il consolidato è una fotografia dell'esistente, una fotografia dell'esistente che si affianca e integra gli elaborati del P.A.T.

Voi avete un P.A.T. vigente che è stato approvato in Conferenza dei Servizi, in pianificazione con la Provincia e con la Regione, che continuerà a funzionare limitatamente e mettendolo in relazione con questa tavola del consolidato.

Ecco, in queste diapositive vediamo che il consolidato nella sostanza ricalca quelle che sono le zone territoriali omogenee esistenti del Piano Regolatore. Due dati, giusto per capire qual è l'ordine di grandezza.

Allora, innanzitutto il consolidato esistente, fotografato dalla legge, è di 1.132 ettari, il consumo massimo stabilito dalla Regione si aggira attorno ai 43 ettari. Se volessimo fare un confronto, un rapporto tra il consumo massimo di suolo ammesso e il consolidato, cioè l'esistente, siamo nell'ordine di un quattro per cento. Se invece lo rapportiamo all'intera superficie del Comune siamo nell'ordine dell'uno, uno e mezzo per cento.

Una considerazione conclusiva. Con questa variante non si vanno a modificare né le previsioni di trasformazione stabilite dal P.A.T., né il dimensionamento in termini di metri cubi o metri quadri, perché già vidimato dalla Regione e dalla Provincia.

Quindi, il P.A.T. continua ad avere la sua struttura e le sue regole alle quali si affianca la quantità massima di consumo di suolo che io posso consumare – scusate la ripetizione – con questo strumento urbanistico.

La Regione presuppone che non vi siano contenuti aggiuntivi sia in termini di quantità, sia in termini di espansioni. Le espansioni, le quantità e le trasformazioni previste rimangono quelle già approvate dagli organi competenti. Proprio per questo motivo la procedura di questa variante è una procedura che la legge chiama "semplificata", mentre con il P.A.T. il Comune ha dovuto relazionarsi con la Provincia - Ufficio Urbanistica, con la Regione – Ufficio VAS e Ufficio Quadro conoscitivo, e chi più ne ha più ne metta.

Questa procedura è una procedura che rimane di esclusiva competenza del Consiglio Comunale. È una procedura che è simile a quella del Piano degli Interventi. Quindi, il Piano viene adottato dal Consiglio Comunale e questa è la fase di adozione. Viene depositato e pubblicato per trenta giorni, nei successivi trenta chiunque potrà presentare osservazioni e il Piano poi ritornerà nel Consiglio Comunale per la definitiva approvazione. Grazie.»

Aperta la discussione, prendono la parola:

Consigliere Callegari: «Intanto ringrazio perché ha fatto una presentazione molto chiara, molto corretta. Volevo solo un chiarimento finale: il Comune di fatto non ha alternativa ad adottare la variante, oppure sì?»

Dott. Vanin: «La variante è un obbligo di legge, tant'è vero che la Regione impone a tutti i Comuni di chiudere entro il 25 di novembre questa procedura, che ha le finalità insite della legge, da un lato, e dall'altro è una necessità che hanno i Comuni perché, fintantoché non si adeguano a questa legge, non possono mettere le mani sul Piano degli Interventi. Quindi, questa attività è anche un'attività necessaria nella misura in cui si volesse modificare il Piano degli Interventi.»

Consigliere Zanatta: «Allora, la spiegazione è stata chiara, è chiaro anche che siamo ad approvare o a respingere. Mi sembra, credo proprio, che l'Amministrazione sia orientata alla prima opzione, quindi mi limito a una considerazione di tipo politico su questa legge.

Visto che è stata molto discussa e propagandata a livello regionale come una legge che andava verso il consumo di suolo zero, appunto per rispondere a quello che ci veniva chiesto dalla Comunità Europea, quindi ad andare verso il consumo di suolo zero entro il 2050, per quello che abbiamo potuto vedere noi dalle tabelle, per quello che riguarda Villorba, ma anche per quello che riguarda altri Comuni della Regione, la legge pone sì dei limiti, ma sono dei limiti virtuali, nel senso che sono valori che probabilmente non si raggiungeranno mai. Sono valori che si adeguano alla situazione economica attuale, alla crisi del mercato immobiliare, edilizio, dovuta ovviamente al sovra-sfruttamento che c'è stato nei dieci anni precedenti e quindi è una legge, a nostro modo di vedere, di facciata, che non porta nessuna miglioria rispetto alla situazione attuale, semplicemente perché questi valori di consumo di suolo non si raggiungeranno probabilmente mai. Così sarà secondo noi e così anche auspichiamo da un certo punto di vista, perché il futuro, o meglio il presente, è quello del recupero edilizio e non quello di consumo di ulteriore suolo.

Si possono comunque creare posti di lavoro, creare posti di lavoro andando verso il recupero dell'esistente, che ce n'è in abbondanza. Abbiamo sentito anche nei telegiornali, nei giorni scorsi, le associazioni di categoria che mettevano a confronto i dati sull'occupazione nel settore edilizio tra gli anni antecedenti al 2008 e la situazione attuale, con un paragone che ci diceva di una perdita di posti di lavoro di 600.000 unità.

È un paragone che fa un po' di allarme, un po' di tristezza ma - scusate anche il mio modo di vedere - fa anche un po' ridere, perché si paragona una situazione come quella attuale con quella ante 2008, dove si costruiva 3-4 volte il necessario. Cioè è come avere adesso nostalgia di quando si era giovani, di quando si andava in giro in motorino senza casco perché faceva "figo", faceva "figo" ma qualcuno si andava a schiantare e si spaccava la testa. Sì, ho sentito la battuta sui capelli, ma non avevo di questi problemi, cioè ce li avevo corti quando ce li avevo.

Tornando seri, quindi facciamo dei confronti con un'epoca che esisteva sì, ma un'epoca assurda in cui il consumo non aveva nessuna relazione con quelle che erano le necessità reali dell'edilizia.

Si è andati verso una speculazione che ha creato ricchezza e ha distrutto ricchezza. Ha creato ricchezza perché qualcuno ha avuto modo di costruire, di lavorare, e questo va bene. Ha distrutto ricchezza perché abbiamo distrutto un territorio che è la prima nostra risorsa, essendo il Veneto la Regione a maggior vocazione turistica, e distrutto ricchezza perché adesso il mercato immobiliare vale zero; cioè vale sì qualcosa, ma assolutamente deflazionato rispetto a quello che dovrebbero essere i valori reali degli immobili.

Questo perché tutti hanno voluto un po' prendersi qualcosa e tutti ci abbiamo un po' rimesso qualcosa, quindi questa legge vuole mostrare che si sta facendo qualcosa, ma in realtà porta a ben poco. Lo si evince anche vedendo la tabella relativa ai valori di consumo di suolo attribuiti ai vari Comuni. Altissimo, seppur riduttivo, seppur va a ridurre la situazione precedente, è il valore attribuito a Villorba con 43 ettari, ma sono altissimi i valori praticamente per tutti quanti i Comuni costieri, che sono quelli che andrebbero maggiormente

difesi dalla speculazione edilizia in questo periodo, perché certo anche se fa piacere a molti aver la casa al mare, però non vorremmo tutti quanti trovarci con una casa in mezzo a una distesa di cemento.

Vengono attribuite quantità attorno ai 100 ettari, che è un chilometro quadrato, ad alcuni Comuni, ad esempio Caorle, o a Cavallino, robe che fanno venire i brividi. Quindi, dico io, a nome del gruppo, che questa legge è una pura legge di facciata, questa che è stata votata in Regione e che adesso siamo portati ad adottare qui in Comune. Servirebbero ulteriori azioni oltre a quelle che ci sono già in essere di rilancio del patrimonio esistente, azioni che devono arrivare in maniera congiunturale dal Comune, dalle Regioni, anche dallo Stato, favorendo il recupero e disincentivando l'ulteriore consumo di suolo che ha una direzione che non ci porta a niente. Abbiamo decine di migliaia di case, di appartamenti vuoti nella sola provincia di Treviso, migliaia di capannoni, capannoni che addirittura diventano luogo di stoccaggio di rifiuti specialmente di tipo industriale, rifiuti tossici, tanto siamo presi ad avere capannoni vuoti di cui non si sa cosa fare. Quindi, è auspicabile che si trovino anche delle soluzioni che vadano a disincentivare le persone a tenere capannoni vuoti, si vada a disincentivare il consumo di ulteriore suolo ma ad utilizzare l'esistente, in modo che chi ha dei capannoni in buono stato, utilizzabili, li metta sul mercato, quindi delle azioni anche di tipo economico, a livello di tassazione, che si facciano a livello comunale, regionale, statale. Quindi, questo è un appello che andrebbe fatto un po' a tutti.

Abbiamo situazioni attuali anche nel Comune di Villorba, dove qualcuno preferisce lasciar vuoto un capannone piuttosto che rimmetterlo a disposizione, cioè robe assurde. Pertanto, detto tutto ciò, vado direttamente alla dichiarazione di voto da parte del gruppo Movimento 5 Stelle e dichiaro che noi faremo voto di astensione, proprio perché questa legge di sicuro non crea niente di negativo, ma non porta neanche alcunché di positivo perché è sostanzialmente inutile perché - salvo forse qualche raro Comune, ma non sicuramente il nostro - non andrà a portare nessuna reale riduzione di suolo, se non adattarsi a quella che è la necessità di mercato.»

Consigliere Andreola: «Allora, sicuramente condivido quanto detto dal Consigliere Zanatta e condivido naturalmente la dichiarazione di voto. Mi permetto soltanto, se mi è possibile, se ho un po' di tempo, di leggere una prefazione che mi ha molto incuriosito, perché da ignorante in materia urbanistica - che è una materia molto ostica, quindi non mi permetto di giudicare o commentare insomma quello che lei ha esposto, anzi ammiro sempre quando sento parlare voi, perché per me è un po' una materia che non riesco a comprendere - io faccio le mie considerazioni politiche, poi questo è il mio ruolo.

Per prepararmi su questo punto, insomma per dare una mano al mio gruppo, mi sono presa questa legge che si discute, questo volumetto verde, non a caso presumo, curato da Bruno Barel, noto alle cronache. Quello che mi piaceva insomma leggere in tutte queste pagine, che non avrei comunque compreso, era l'idea che il nostro governatore Zaia ha di questa legge, giusto per capire, insomma, una persona del suo spessore, che ha anni e anni di esperienza e ruoli istituzionali qui in Veneto, cosa ne pensasse.

Quindi, se posso, giusto perché non so se tutti magari l'avete letta, mi faceva piacere leggere alcuni passaggi e far presente che il nostro governatore in carica dal 2010 è stato Ministro delle politiche agricole, Vicepresidente dal 2005 al 2008, insomma ha la sua notevole esperienza e, insomma, sicuramente ha contribuito molto in tutti questi anni a creare quello che oggi viviamo.

Quindi, il territorio che oggi viviamo è il risultato di anni di amministrazione comunque nella quale è stato coinvolto attivamente il Presidente Zaia.

Il Presidente Zaia fa questa piccola prefazione, di una paginetta:

“Da una parte è la risposta” – questa legge, dice – “a un dovere, a un obbligo morale, a una inderogabile assunzione di responsabilità nei confronti delle future generazioni; dall'altra è

un nuovo modo di gestire il territorio, di interpretare la pianificazione urbanistica e la progettazione costruttiva.

È questo, e non solo, la nuova legge sul contenimento del consumo del suolo di cui la nostra Regione si è recentemente dotata, attuando, nel rispetto degli impegni che personalmente mi ero assunto con i veneti, uno dei capisaldi del mio programma di mandato, quello cioè di puntare a uno “sviluppo edilizio a saldo zero”, in modo da fermare il consumo del suolo senza mortificare eventuali nuove necessità insediative, a cui va data risposta attraverso una parola d’ordine: recupero e riqualificazione dell’esistente.

L’approvazione di questa legge apre una nuova stagione, traducendo in termini legislativi, regolamentari e amministrativi una consapevolezza che, forse in ritardo, si è affermata nel corso degli ultimi decenni, cioè quella di non poter più sacrificare il nostro territorio, dovendolo considerare come una risorsa limitata e non rinnovabile, un bene comune di fondamentale importanza per la qualità delle nostre vite.

Se si è sviluppata una sempre più forte coscienza di dover usare territorio e ambiente in modo intelligente, come fattore di sviluppo non solo economico ma anche sociale e culturale, evitando accuratamente gli sprechi, dal 2008 in poi, la grande crisi che ha pesantemente coinvolto soprattutto il settore delle costruzioni e dell’edilizia, è apparsa come una sentenza inappellabile: la sottrazione di aree al “vuoto naturale” è colpevole e non è più ammissibile un modello espansivo come quello che ha determinato nel Veneto una consistente sottrazione di aree all’attività agricola, procurando danni al paesaggio e all’ambiente nel suo complesso.

Questa, tuttavia, non è solo una legge che dice “stop”, che esaurisce la sua funzione mettendo al bando l’inutile occupazione di suolo non ancora urbanizzato, è anche uno strumento che promuove una grande azione di semplificazione per favorire la rigenerazione di strutture obsolete e volumi improduttivi, in una logica di qualità, funzionalità e modernità.

È possibile, quindi, trasformare un’esigenza di salvaguardia in opportunità di sviluppo. Usando un’immagine sportiva, potremmo dire che la strategia di gioco non è la difesa passiva, ma la ripartenza, il contropiede. Non basta immobilizzarsi sullo status quo e accontentarsi di non peggiorarlo: la vera scommessa da vincere è impedire un ulteriore degrado e consumo, lavorando nel contempo alla rivitalizzazione di spazi urbani degradati, abbandonati o sottoutilizzati.

Un’operazione da condurre attraverso una attenta ma decisa programmazione regionale e comunale, con il coraggio di eliminare “il brutto e l’inservibile” per sostituirlo con “il bello e il proficuo”, dimostrando che i danni di quell’imprudente “cum sùmere” del passato non sono irreversibili.”

Questo quanto dice il nostro governatore. La mia domanda è: siamo arrivati qua grazie a chi?»

Presidente: «C’è qualcuno che risponde?»

Sindaco: «Consigliere Andreola, lei è giovane.»

Consigliere Andreola: «E inesperta.»

Sindaco: «Siamo arrivati qui grazie a chi? Grazie a un dissennato egoismo diffuso che ha portato dagli anni ’50 a operare il saccheggio indiscriminato di tutto il territorio della Regione Veneto, dove i residenti, quindi i Veneti, o chi viveva qui, ha deciso che era meglio edificare una propria abitazione in un proprio lotto di terra piuttosto che andare a accorpare la propria necessità abitativa a nuclei abitativi esistenti. Questo è quello che è successo fino agli anni ’80, dopo di che si è cercato di metterci mano, ma ormai era tardi e oggi siamo all’epilogo di questa storia.»

Consigliere Andreola: «Le do ragione, condivido appieno, forse è la prima volta. La mia risposta al suo intervento è questa: forse chi ha governato in tutti questi anni era troppo attento alla data delle elezioni e non ha pensato al territorio. Forse è il caso che il Presidente Zaia dia disposizione agli amministratori, suoi almeno perché - cioè dico la maggior parte degli amministratori in Veneto è targato Lega Nord - invece di pensare a quando i buoi scappano dal recinto, di pensare un po' prima.

Quindi, visto che in tutti questi anni il governatore Zaia, insomma, le mani in pasta le ha avute un pochino, dire *in tutti questi anni la gente ci ha chiesto, ci ha chiesto*, si può anche rispondere di no, come fa il Movimento che risponde *no*. È antipopolare, perché dice sempre *no*, il Movimento dice sempre *no*, e invece c'è chi dice sempre *sì* e poi bisogna arrivare in Consiglio Comunale ed approvare una pagliacciata del genere. Il Movimento dice *no*.»

Sindaco: «Posso un attimo replicare? Il Presidente Zaia negli anni '50 non c'era, negli anni '60 ha visto la luce, nel senso che è del 1968, e la frittata era per la gran parte fatta. Io questo voglio solo puntualizzarlo. Dopo di che non sta a me fare l'avvocato difensore del Presidente Zaia, che non ha bisogno di me come difesa, ma bisognerebbe anche contestualizzare un po' quello che è successo.

Se ci sono persone che ritengono di avere interesse diretto all'approvazione di questa delibera, o interesse di parenti entro il terzo grado, devono lasciare l'aula e non possono prendere parte al voto. Se invece ritenete di non avere interessi diretti o di parenti entro il terzo grado potete partecipare alla votazione liberamente.»

Constatato che tutti possono partecipare alla votazione,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- il 24 giugno 2017 è entrata in vigore la legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 «Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio», che prevede una revisione della strumentazione urbanistica comunale al fine di ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050;
- tale normativa introduce concetti innovativi come la difesa dell'integrità del territorio e il contenimento del consumo di suolo in tutte le sue declinazioni, ma anche la riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, degli spazi aperti e collettivi e il recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio, urbanistico e socio-economico, o in stato di abbandono, sotto utilizzate o utilizzate impropriamente;
- la nuova legge regionale, fin dalla sua entrata in vigore, ha previsto degli adempimenti da parte dei Comuni al fine di raccogliere i dati e le informazioni utili a definire, mediante specifico provvedimento della Giunta Regionale, la quantità massima di consumo di suolo ammesso per ogni Comune; entro il 25 agosto 2017 i Comuni erano tenuti a individuare gli "ambiti di urbanizzazione consolidata", nonché lo stato di fatto e di diritto dei suoli, mediante la compilazione di una scheda in formato elettronico;
- il Comune di Villorba, in linea con le succitate disposizioni, ha provveduto a trasmettere alla Regione la scheda informativa contenente le informazioni relative alle previsioni dimensionali dello strumento urbanistico (dimensionamento residenziale e produttivo previsto, superfici trasformate e/o interessate da procedimenti in corso, varianti verdi ai

sensi della LR 4/2015, aree dismesse) e la tavola degli ambiti di urbanizzazione consolidata, accompagnata da una relazione esplicativa sulle modalità di calcolo: la documentazione, adottata con deliberazione della Giunta Comunale n. 137 del 21 agosto 2017, è stata quindi trasmessa alla Regione mediante posta elettronica ed assunta al protocollo regionale il 22 agosto 2017 (prot. 355075);

- con provvedimento n. 668 del 15 maggio 2018, pubblicato sul BUR n. 51 del 25 maggio 2018, la Giunta Regionale ha stabilito, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 14 del 2017, la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovra comunali omogenei; ai sensi dell'articolo 13 della citata legge regionale, i Comuni, entro 18 mesi dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento di Giunta regionale (pertanto entro il 25 novembre 2019) dovranno approvare una variante di adeguamento dello strumento urbanistico generale secondo una procedura semplificata, codificata dall'articolo 14;

Ricordato che:

- La Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004 articola il Piano Regolatore Comunale (PRC) in Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI) dove il PAT contiene le disposizioni strutturali della pianificazione comunale mentre il PI è lo strumento che definisce le disposizioni operative e si attua in coerenza con il PAT;
- Il PAT è lo strumento attraverso il quale viene definito l'impianto generale delle scelte di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale; esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali;
- Il PI è invece lo strumento operativo nel quale trovano esplicitazione concreta, attraverso interventi diretti (IED) o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA) le scelte strutturali e le azioni strategiche individuate nel PAT approvato. Il PI ha una valenza quinquennale; è detto infatti anche il "Piano del Sindaco" e può comprendere l'intero territorio comunale ovvero può riguardare/interessare porzioni limitate di territorio, per ambiti e/o per temi o settori, ma sempre nella visione generale del PAT. In quest'ottica, le scelte del PAT non si esauriscono con il primo PI, ma avverranno selettivamente in più fasi, attraverso più Piani degli Interventi;

Dato atto che:

- Il Comune di Villorba ha adottato il Piano di Assetto del Territorio con Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 24/03/2011. Lo strumento urbanistico è stato successivamente approvato in sede di Conferenza dei Servizi del 5/12/2012. L'approvazione è stata ratificata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 524 del 17/12/2012 ai sensi dell'Art. 15, comma 6 della legge regionale n. 11/2004;
- La Delibera di ratifica della Giunta Provinciale è stata pubblicata sul BUR, e conseguentemente il PAT, 15 giorni dopo la pubblicazione, è divenuto efficace. Con l'approvazione del PAT, il PRG è diventato primo PI per le parti compatibili con il PAT stesso;

Dato atto che, con provvedimento di Giunta Regionale sopra richiamato, al Comune di Villorba è stata assegnata la quantità massima di suolo consumabile pari a 43,15 ettari;

Dato atto, inoltre, che il perimetro dell'urbanizzazione consolidata trasmesso alla Regione Veneto il 22/08/2017 è stato in questa sede rettificato (come previsto dall'art. 13, comma 9,

della LR 14/2017) introducendo negli ambiti di urbanizzazione consolidata anche quelle aree libere intercluse che, seppure destinate alla trasformazione insediativa, risultano già compromesse e inserite in contesti già edificati o urbanizzati;

Visti gli elaborati di progetto redatti dallo studio incaricato MATE engineering - urb. Raffaele Gerometta, e pervenuti al protocollo comunale n. 11978 del 26/03/2019, di seguito elencati:

1. Tav. 4.4 – Ambiti di urbanizzazione consolidata (art. 2, LR 14/2017) scala 1:10000
2. Norme Tecniche
3. Dimensionamento
4. Relazione Tecnica
5. Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza
6. Asseverazione Idraulica
7. Asseverazione Sismica;

Ritenuto, per quanto sopra riportato, di adottare la presente variante al PAT in adeguamento alla L.R. 14/2017 per il contenimento del consumo di suolo costituito dagli elaborati sopra elencati, dando atto che a seguito dell'adozione in Consiglio Comunale, la procedura sarà quella prevista dall'art. 14 della L.R. 14/2017, e più precisamente:

- entro otto giorni dall'adozione, la variante al PAT è depositata e resa pubblica presso la sede del Comune per trenta giorni consecutivi, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni.
- dell'avvenuto deposito è data notizia con le modalità di cui all'articolo 32, della legge 18 giugno 2009, n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”; il Comune può attuare ogni altra forma di pubblicità ritenuta opportuna;
- nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio Comunale decide sulle stesse e contestualmente approva la variante semplificata;

VISTA la D.G.R. Veneto n.1366 del 18/09/2018, la quale, integrando le disposizioni contenute nella DGR n. 668/2018, ha definito che gli strumenti urbanistici in adeguamento ai contenuti di cui alla legge regionale n. 14/2017 e della D.G.R. n. 668/2018 rientrano nei criteri di esclusione di cui alla D.G.R. n. 1717/2013 e pertanto non sono assoggettati a valutazione ambientale strategica (VAS) o a verifica VAS;

VISTA la Legge Regionale 11/2004;

VISTA la Legge Regionale 14/2017;

VISTE le altre norme statali e regionali in tema di urbanistica, edilizia e materie correlate;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO lo Statuto Comunale;

RICORDATO che, ai sensi dell'art. 78 del TUEL (DLgs 18.08.2000 n. 267), “gli amministratori [...] devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado”;

UDITA l'illustrazione della proposta e la discussione seguitane;

VISTO l'allegato parere favorevole espresso ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del D.Lgs 267/2000;

Avendo la votazione in ordine alla proposta, eseguita in forma palese per alzata di mano, dato il seguente esito:

Presenti	n.	16	
Votanti	n.	12	
Astenuti	n.	4	Andreola, Bruseghin, Callegari, Zanatta
Maggioranza richiesta	n.	9	
Favorevoli	n.	12	
Contrari	n.	0	

DELIBERA

- 1) di adottare la Variante n. 1 al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Villorba, di adeguamento alla legge regionale n. 14 del 2017, formata dagli elaborati predisposti e sottoscritti dal Progettista incaricato dott. Urb. Raffaele Gerometta dello studio MATE Engineering e di seguito elencati:
 1. Tav. 4.4 – Ambiti di urbanizzazione consolidata (art. 2, LR 14/2017) scala 1:10000
 2. Norme Tecniche
 3. Dimensionamento
 4. Relazione Tecnica
 5. Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza
 6. Asseverazione Idraulica
 7. Asseverazione Sismica;
- 2) di dare atto che la procedura sarà quella prevista dall'art. 14 della L.R. 14/2017, in premessa richiamata;
- 3) di demandare al Responsabile del Settore V – Assetto e Utilizzo del Territorio gli adempimenti conseguenti e previsti dalla L.R. 11/2004 e dalla L.R.14/2017.

Sindaco: «Ringrazio il dott. Vanin per l'illustrazione e anche l'architetto Anzanello per essere stato qui con noi.»

Presidente: «Ringraziamo i tecnici.»



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2019 / 15**

Ufficio Proponente: **Servizio Urbanistica e Ambiente**

Oggetto: **VARIANTE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 6.06.2017. ADOZIONE.**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Servizio Urbanistica e Ambiente)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: **Parere Favorevole**

Data **27/03/2019**

Il Responsabile di Settore
Stefano Anzanello

Il presente verbale di deliberazione numero 8 in data 01/04/2019 viene letto e sottoscritto come segue:

IL CONSIGLIERE

IL Segretario Generale

DUSSIN ALESSANDRO

SESSA CARLO

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente delibera viene pubblicata all'albo on-line in data 04/04/2019 ove rimarrà esposta per quindici giorni consecutivi.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE TERZO
Dott. CORBOLANTE FABIO

ESECUTIVITA'

Si attesta che la presente deliberazione è divenuta esecutiva in data
giorni dalla data di pubblicazione.

decorsi dieci

Lì,

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
SERVIZI DI STAFF
Dott. SESSA CARLO